

**Comune.** Ancora polemiche sulle due delibere che assegnano i punteggi per ottenere gli alloggi popolari

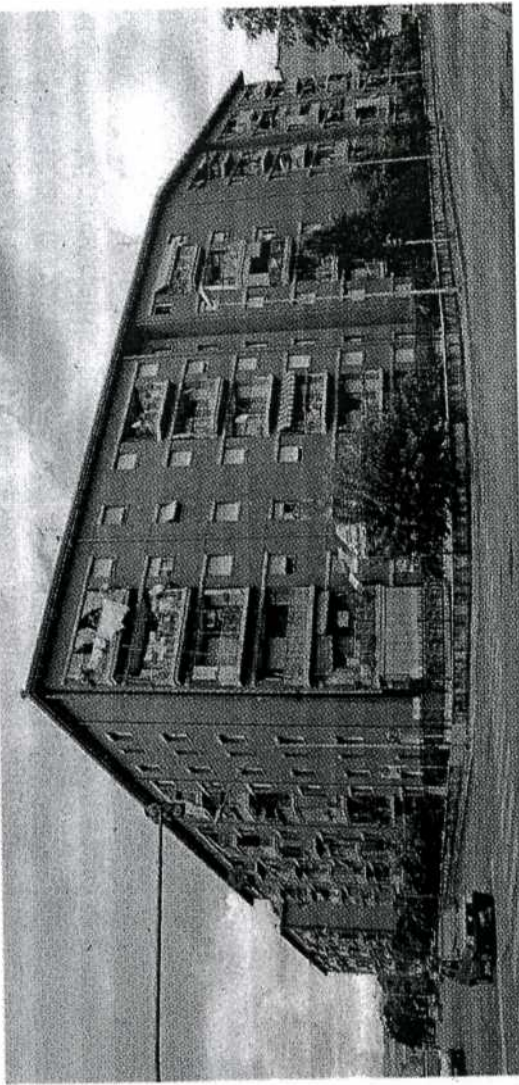
# Agec, per Tosi «è una bufala» Frattini dice che non ne sa niente

Il requisito della residenza sembra legittimo, perplessità su quello della nazionalità

**Marco Sedda**  
marco.sedda@epolis.sm

Per il sindaco Tosi è una bufala, ovvero una notizia non vera, montata ad arte dall'eurodeputata veronese Donata Gottardi. Da parte sua il commissario europeo Franco Frattini rafforza le parole del sindaco e conferma che ancora non conosce l'argomento né ha potuto leggere i provvedimenti incriminati. Sulle due delibere emanate nel settembre 2007 dall'Agec (l'azienda che gestisce gli alloggi comunali) che stabiliscono i criteri per l'assegnazione delle case popolari a Verona, il sindaco si difende e contrattacca, con linguaggio colorito: «Se nel vocabolario giornalistico bufala significa ancora una notizia priva di fondamento ma spacciata per vera, allora le sto-

riche regioni produttrici, Campania e Puglia, tremano: hanno trovato nell'onorevole Donata Gottardi un temibile concorrente». Tosi aggiunge che la «bufala clamorosa» gli è stata confermata al telefono proprio da Franco Frattini. Lo stesso staff del sindaco divulga una dichiarazione attribuita al commissario europeo di Forza Italia: «Non solo non ero in aula - si legge nel comunicato - ma io il testo del provvedimento dell'Agec non ce l'ho e non è mia abitudine esprimermi prima di conoscere i fatti». Frattini aggiunge che chiederà al comune di Verona di spiegargli «la distinzione che ha voluto fare; perché una cosa è la discriminazione di nazionalità, e voi non discriminate, altra cosa è la lunghezza della residenza. È ovvio che se una persona risiede in una città da vent'anni possa essere trattata meglio di una che risiede da tre anni o da cinque anni». Il problema, però, non è tanto il requisito della residenza nel comune e l'attribuzione di un punteggio più alto a se-



► Il palazzo dell'Agec in via Molise

conda del numero di anni di residenza. Su questo punto il sindaco Tosi segnala che «la Corte Costituzionale ha sancito la legittimità di una legge della Regione Lombardia che stabilisce che «per la presentazione della domanda per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica (...) i richiedenti devono avere la residenza o svolgere

attività lavorativa in Lombardia da almeno 5 anni». Per l'amministrazione, dunque, il criterio della residenza è pienamente legittimo. Ma la parte contestata dai giuristi dell'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione) è quella riguardante la nazionalità. Una parte del punteggio (da 1 a 4 punti) introdotto dalle due de-

libere è rivolto infatti ai soli cittadini italiani che siano residenti (ovvero svolgano la propria attività lavorativa principale) a Verona. Se ne deduce che non basta la residenza ma è necessario avere la nazionalità italiana. E in tempi di Europa unita, libera circolazione e pari opportunità per tutti, questo non si potrebbe più fare. ■